

Fabiana Tuccillo, *Codice Civile con riferimenti alle Institutiones di Gaio e al Corpus Iuris Civilis e traduzione a fronte*, «Codici» (Torino, Merita edizioni, 2024) p. 632.

Si è ormai da tempo affermato anche in Italia quel genere di letteratura, mai soltanto ausiliaria e di mero supporto linguistico, che si concretizza in traduzioni dal latino giuridico in lingue d'arrivo contemporanee delle fonti giuridiche romane. L'esempio dei preziosi volumi *Iustiniani Augusti Digesta seu Pandectae*, diretti da Sandro Schipani, ne sono l'emblema, sulla scia della poderosa opera della traduzione tedesca di cui fu pioniere l'indimenticato prof. Rolf Knütel con il suo gruppo straordinario di romanisti (*Corpus Iuris Civilis. Text und Übersetzung*). L'intento di realizzare un testo idoneo, in modalità sinottica, a presentare gli articoli del codice civile italiano in un raffronto immediato e continuo con i brani corrispondenti delle più importanti opere del diritto romano, risale in verità al compianto Cosimo Cascione, del quale la Curatrice, Fabiana Tuccillo, fu strettissima e valente collaboratrice, anche in attività di *editing* di volumi d'ausilio per lo studio del diritto civile simili a questo adesso pubblicato. In un'inedita veste editoriale - e arricchita nei riferimenti al diritto romano rispetto alle diverse versioni del *Codice civile*, *Codice di procedura civile e leggi complementari*, a cura del consigliere Maurizio Santise - ora, esce dunque il codice civile italiano integrato *ratione materiae* con i richiami alle *Institutiones* di Gaio e al *Corpus Iuris Civilis* giustiniano, e con contestuali rinvii alle disposizioni del Codice civile italiano del 1865 e del Codice di commercio del 1882. Vengono così ampliati e messi a frutto gli spunti già offerti dal celebre volume di Salvatore di Marzo, *Le basi romanistiche del codice civile*, Torino 1950, e dal successivo, più agile contributo di Enzo Nardi, *Codice civile e diritto romano. Gli articoli del vigente codice civile nei loro precedenti romanistici*, Milano 1997. Rivolta in primo luogo agli studenti e ai laureati in Giurisprudenza inclini ad affrontare il tradizionale percorso delle professioni legali o degli impieghi presso le pubbliche amministrazioni, ma pure a magistrati, docenti e avvocati, l'opera fornisce un solido strumentario imperniato su quei meccanismi giuridici peculiarmente 'romani' che costituiscono tuttora il fondamento della riflessione privatistica e non solo. In particolare, il diritto civile romano com'è noto ha sempre costituito materia d'esame per l'ingresso in magistratura, perfino attualmente agli orali è obbligatorio, ed ha indotto a edizioni di silloge delle fonti romanistiche, sin dal glorioso *Breviarium iuris Romani* che dal 1943 vide allora Vincenzo Arangio-Ruiz cooptare un giovanissimo Antonio Guarino per la redazione di una raccolta che si potesse portare in sede di concorso insieme con i codici non commentati. Accanto alla vasta antologia di testi (ciascuno di essi corredato da una traduzione scorrevole,

che gli illustri precedenti non avevano data l'incomparabile migliore conoscenza media del latino delle generazioni precedenti a quelle odierne), degno di nota anche l'indice sistematico figurante in apertura in libri, titoli, capi ed eventuali sezioni codicistiche, con accanto l'indicazione dei sinottici passi latini, idoneo dal canto suo ad offrire un utile orientamento panoramico. Laddove non vi siano frammenti latini da raffrontare, l'articolo comunque nella sua interezza non viene saltato, consentendo in qualche modo una fruibilità al pari di qualsiasi altra edizione dei codici civili correnti. In definitiva, siamo finalmente al cospetto di un lavoro di estrema fruibilità, che pur senza proporre una vera e propria comparazione diacronica, mostra gli svariati fattori di continuità/discontinuità individuabili a monte dell'attuale disciplina privatistica.

[R. F.]